

L'ex br firma per le vittime dei terroristi I parenti si ribellano: tolga il suo nome

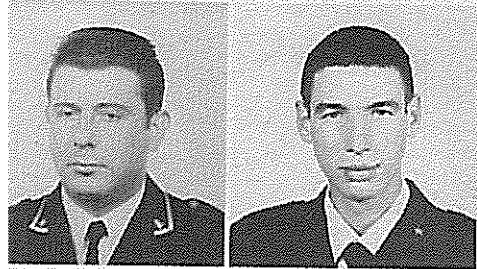
Etro, arrestato per via Fani, e la petizione per intitolare una via ai poliziotti Mea e Ollanu

Fabrizio Caccia

MA Sperava, lo confessa, di passare inosservato. Di confondersi in mezzo ad altri cento nomi. Quando un mese fa Raimondo Etro, 58 anni, romano, ex terrorista delle Brigate Rosse, già condannato a 20 anni e 6 mesi per il sequestro di Aldo Moro, ha letto su internet la petizione lanciata da Giuseppe Messina, poliziotto in pensione, d'impeto ha deciso di firmarla. Petizione al ministro dell'Interno Angelino Alfano

Brigadiere

Antonio Mea (sotto a sinistra) fu ucciso il 3 maggio 1979 in Piazza Nicosia, a Roma, da un commando delle Br (a destra, il luogo della strage)



chiedere di dedicare una piazza o una caserma a memoria del brigadiere Antonio Mea e dell'agente Pierino Ollanu, trucidati da un commando delle Br il 3 maggio 1979 in piazza Nicosia, a Roma, durante l'assalto alla sede regionale della Dc. Raimondo Etro non c'era e non sparò in via Fani, il 16 marzo 1978. Ma lo stesso, nei mesi precedenti, partecipò attivamente alla preparazione del sequestro Moro, incaricato da spero Gallinari di realizzare

Agente

Con il brigadiere c'era l'agente Pierino Ollanu (qui sopra, a destra) che fu ferito gravemente e morì dopo una settimana

una cartina millimetrica della chiesa di Santa Chiara ai Giuochi Delfici, dove il presidente della Dc era solito andare a pregare la mattina presto. Lui svolse con cura quel lavoro, guadagnandosi la fiducia del parroco. Poi però le Br cambiarono il piano ed Etro fu mandato, un mese prima della strage, in piazza Stresa con il compito di segnalare via radio il passaggio delle auto di Moro e della scorta a Mario Moretti, che attendeva in via Fani.

È con grave imbarazzo, rag-

giunto al telefono, che si mette a spiegare la sua decisione di firmare la petizione: «Io ho rotto coi compagni e col mio passato — dice Etro —. Ho cambiato il modo di vedere le cose, sono diventato amico di tanti poliziotti. Lo so che è impossibile, per chi si è armato e ha bruciato delle vite, capire ancora oggi il male fatto. Non esiste pentimento, dissociazione o altro per comprendere il danno arrecato a madri, padri, mogli, figli che semplicemente vivevano la loro vita. Attaccati, feriti,

uccisi nella pretesa di costruire una società più giusta. Io ora so che non esiste una società più giusta costruita sulla violenza. Tutti quelli che ci hanno provato hanno fallito, hanno creato solo morte e distruzione. Il discorso, però, si allargherebbe. L'unica cosa che resta è il dolore».

Giuseppe Messina vive oggi a Francofonte (Siracusa), ma nel maggio '79 era a Roma, in servizio al I Distretto di Polizia, nel Centro Storico, ed era un collega, anzi un amico, di Anto-

Chi è



● Raimondo Etro (in una foto d'epoca), 58 anni, romano, ex terrorista delle Brigate Rosse, è stato condannato a 20 anni e 6 mesi per il sequestro di Aldo Moro

● Etro non era presente in via Fani e non sparò, ma partecipò attivamente al sequestro: gli fu chiesto di realizzare una cartina della chiesa di Santa Chiara dove si recava Moro a pregare

nio Mea e Pierino Ollanu. Anche lui era nella «Squadra Delta 19», la pattuglia antirapina in borghese pronta a intervenire in caso d'allarme. «Potevo esserci io quella mattina», sospira. E come lui, pure Tonino Rizzo, altro ex collega, ha lanciato la petizione su Facebook per intitolare una via ai due poliziotti: 800 adesioni in 10 giorni tra cui quella di Vanessa Mea, figlia del brigadiere.

Così, ora, fanno tutti una smorfia d'orrore, quando sanno della firma lasciata da Etro: «Oh mamma mia — esclama Angela Ollanu, sorella di Piero, morto a 25 anni —. La tolga subito quella firma. Non fu lui a premere il grilletto, d'accordo, ma in quanto terrorista, pur semplice palo di un'altra strage, ha fatto soffrire anch'egli tanta gente. E noi non possiamo dimenticare, non possiamo perdonare...». La signora Ollanu aveva appena 18 anni nel maggio 1979 e portava in grembo un bimbo a cui avrebbe dato il nome di Piero. Dopo 36 anni e altrettanti anniversari celebrati in piazza Nicosia con le autorità, è tuttora in attesa che venga intitolata da qualche parte d'Italia una strada ai due martiri del 3 maggio 1979. «Ho chiesto a sindaci, prefetti, capi della polizia — conclude sconsolata —. Nessuno che mai mi abbia dato ascolto».